

NOVELLA Duemila
CARLO D'ASBURGO raccontato dal nipote venuto in Italia

16 AGOSTO 2006



Mio nonno, l'imperatore santo



«Giunse al trono senza esservi destinato, compì grandi miracoli e nel 2004 è stato beatificato», dice l'arciduca Giorgio del suo avo, ultimo Kaiser d'Austria

di Antonio Parisi

Come mio nonno, l'imperatore **Carlo I**, voglio dare un messaggio di pace. Così l'arciduca **Giorgio d'Asburgo** ha salutato alcuni sindaci di Trentino, Veneto e Friuli nel suo recente viaggio nella provincia di Belluno. La pace e la concordia tra i popoli furono infatti la "missione" dell'ultimo imperatore d'Austria, proclamato beato nel 2004 da **Giovanni Paolo II**. Giorgio è il settimo figlio di **Otto d'Asburgo**, il primogenito (e quindi il principe ereditario) del beato Carlo I.

AFFETTO E VENERAZIONE

"L'ultimo imperatore" è ricordato con affetto da tanti in quelle che furono le "vecchie province" italiane dell'Impero austriaco. Una simpatia che, dopo la beatificazione, si sta trasformando in autentica venerazione. Un sentimento condiviso da molti e che, in mezzo secolo (il processo di canonizzazione è iniziato nel 1949), ha fatto emergere il ☺



EREDE DELLA DINASTIA

Feltre (Belluno). Giorgio d'Asburgo (42 anni) con la moglie Ellica. In alto, un ritratto di Carlo I e la sua incoronazione, nel 1916, con l'imperatrice Zita e il principe Otto (padre di Giorgio).



RICORDI INDELEBILI

Feltre. Giorgio d'Asburgo scopre l'antica iscrizione "Karl Platz" (piazza Carlo, oggi piazza Maggiore), appena restaurata, posta su un lato di palazzo Guarnieri in occasione di una visita di Carlo I a Feltre.

Il profondo misticismo e la straordinaria fede in Dio di Carlo I. Doti che, in un prossimo futuro, gli varranno la santità. Determinante, in proposito, il riconoscimento da parte della Chiesa di una guarigione inspiegabile, avvenuta per sua intercessione.

MISTERIOSA GUARIGIONE

Ce la racconta l'arciduca Giorgio: «Il miracolo riguarda una religiosa di origine polacca che viveva in Brasile: suor **Maria Zita Gadowska**», nata nel 1894, della congregazione delle Suore di carità di san Vincenzo de Paoli. «Da anni era immobilizzata a letto e affetta da piaghe, a causa di gravi disturbi circolatori che le provocavano grandi sofferenze», continua l'arciduca. «Nel 1957 divenne madre superiora del convento di Santa Cruz,



Parlamentare blasonato

Otto d'Asburgo, primogenito di Carlo I e padre di Giorgio, oggi ha 94 anni. Dal 1919 ha vissuto in esilio in Svizzera, Portogallo, Spagna, Belgio, Francia. Minacciato di morte dai nazisti, si rifugiò in Usa fino al 1954, quando tornò in Baviera. È stato per 20 anni parlamentare europeo e ora presiede l'associazione internazionale Paneuropa.

quando i medici, che avevano tentato inutilmente ogni tipo di cura, disperavano di salvarle la vita». Un giorno qualcuno regalò alla religiosa un libro di preghiere per favorire il processo di beatificazione del defunto imperatore Carlo I che, come abbiamo visto, era iniziato una decina d'anni prima. Racconta Giorgio d'Asburgo: «Suor Maria passò la notte a recitare orazioni dedicate a Carlo. Finché, stremata, si addormentò. Alle cinque, la religiosa si svegliò al suono della campana del convento: era perfettamente guarita».

DESTINO INIMMAGINABILE

Suor Maria Zita è morta il 21 settembre 1989. Quattro anni dopo, Giovanni Paolo II avrebbe dichiarato ufficialmente "miracolosa" la guarigione della suora sua conterranea. Per molta gente comune, però, "l'ultimo imperatore" va venerato per ciò che fece in vita, in particolare per la sua fede esemplare e il suo impegno a favore della pace, durante la prima guerra mondiale. In effetti tutta la vi-



SFILATA DI FEDELISSIMI

Il Gruppo Schützen del Tirolo sfilava in omaggio a Giorgio d'Asburgo. Nel Medioevo gli Schützen erano contadini organizzati militarmente a difesa dalle invasioni nemiche.



ta di Carlo I appare costellata di "segni" e premonizioni che avrebbero inciso sulla sua esistenza e su quella di milioni di uomini.

E sì che quando nacque, nel 1887, nessuno avrebbe mai immaginato che quel bambino sarebbe potuto divenire imperatore. Era infatti solo pronipote di **Francesco Giuseppe** (il padre di Carlo, **Ottone**, era figlio di **Carlo Luigi**, fratello dell'imperatore) e dunque troppo "lontano", da un punto di vista dinastico, dalla corona. Ancora nel 1911, quando Carlo stava per sposare **Zita di Borbone Parma**, e quindi solo cinque anni prima della sua ascesa al trono, in pochi



avrebbero scommesso su quel giovane arciduca, profondamente pio, tanto che fra i capi di stato maggiore passava per bigotto.

LA PROFEZIA DI PIO X

Eppure proprio allora avvenne un fatto misterioso, che colpì molto la giovane fidanzata di Carlo. Zita era andata da **Pio X** per informarlo dell'imminente matrimonio. Dopo il colloquio, il papa la congedò così: «Saluto la futura imperatrice d'Austria». Zita rispose che mai sarebbe potuta salire sul seggio imperiale. Ma il pontefice, di nuovo: «Saluto l'imperatrice d'Austria». Uscendo dalla sala delle udienze, Zita scherzò con la sua dama di compagnia sulla premonizione di Pio X: «Per fortuna i papi in questa materia non sono infallibili».

E invece, quella che si sbagliava era lei: Carlo sarebbe diventato il principe ereditario nel 1914, dopo l'omicidio dello zio **Francesco Ferdinando** a Sarajevo, la scintilla della Prima guerra mondiale. E imperatore nel 1916, alla morte del prozio Francesco Giuseppe.

La "profezia" papale sarebbe stata addirittura ribadita. In occasione della cerimonia nuziale, il 21 ottobre 1911, officiata dal **cardinale Bisletti** in qualità di rappresentante personale del pontefice. In sacrestia, al momento delle firme degli sposi sull'atto di matrimonio, ci si accorse che Carlo e Zita erano stati indicati non con il titolo arciduciale, ma con quello imperiale. Sottolinea Giorgio d'Asburgo: «Questi inspiegabili avvenimenti, raccontati da **Eva Demmerle** nel libro (in tedesco) *Kaiser Karl*, sono stati confermati anche da mio padre Otto in una lettera a un suo amico italiano, Mario Gris».

Per altro, l'affetto di Pio X per il futuro imperatore era ricambiato da grande devozione e fervore religioso. Carlo, pio fin da bambino (i compagni di scuola, per la sua inclinazione alla preghiera e alla carità, lo canonavano chiamandolo "arcicarlo"), faceva parte della Confraternita del Cammine e ne avrebbe portato lo scapolare fino alla morte.

Anche in guerra e in esilio, Carlo ogni primo venerdì del mese celebrava solennemente il Sacro Cuore di Gesù. Era poi devoto alla Madonna (anche per espiare una "marchella" combinata da piccolo, quando aveva



Album di famiglia

In alto, Otto in braccio alla balia da latte Giuliana Budel, di Cesiomaggiore, paese visitato da Giorgio d'Asburgo: fino agli anni '60, molte donne del Bellunese emigravano per esercitare questa professione. Sotto, le nozze di Carlo e Zita, il 21 ottobre 1911.



**RELIGIOSO
COME IL NONNO**
Feltre. Nella
cattedrale cittadina,
Giorgio d'Asburgo
prega durante
la messa in onore
del Beato Carlo I.

danneggiato una immagine di Maria nel parco di Warholz). Nelle testimonianze raccolte dalla Santa Sede per il processo di beatificazione, si legge che al fronte recitava segretamente il rosario. Tanto spesso che Zita dovette procurargli una corona nuova per sostituire quella d'oro che il marito aveva "logorato" a furia di sgranarla. Con lo stesso zelo, in ogni sua nuova abitazione Carlo faceva erigere subito una cappella con il Santissimo Sacramento. Per i sette figli (l'ottava, **Elisabetta**, sarebbe nata due mesi dopo la sua morte), aveva scritto questa preghiera: «Salvatore, proteggi i nostri figlioli, custodiscili nell'anima e nel corpo. Fa che muoiano prima di commettere un peccato mortale. Amen».

SEMPRE IN PRIMA LINEA

La profonda religiosità privata di Carlo I, sconfinante nel misticismo, si accompagnava a comportamenti altrettanto cristiani nella vita militare e politica. A Feltre, una delle cittadine visitate dall'arciduca Giorgio, sorge il centro studi "Beato Carlo I", che raccoglie notizie sulla sua vita. L'arciduca giunse al fronte nel settembre 1914: sempre in prima linea, visitava i soldati in tutti i settori, spesso si espo-

neva per raccogliere i feriti (anche tra le file nemiche) e forniva a Francesco Giuseppe rapporti non falsati sulla situazione, non nascondendogli che il conflitto stava diventando una carneficina senza precedenti.

«Carlo cercava in ogni modo di alleviare le sofferenze dei soldati», spiega il presidente del centro studi di Feltre, **Nicolino Pertile**. «Anche condividendole; dormiva su una brandina e mangiava il pane nero di cui si nutriva la truppa, lasciando confusi gli ufficiali. Ma, soprattutto, si adoperò senza sosta per mettere fine al massacro. Purtroppo i suoi tentativi per una pace separata furono osteggiati, con assoluta cecità». Per una impressionante coincidenza, il lavoro diplomatico di Carlo I avvenne tra la primavera e l'autunno del 1917: proprio mentre a Fatima la Madonna appariva ai tre pastorelli, ammonendo il mondo sul "castigo" della guerra mondiale.

LA MORTE IN POVERTÀ

Secondo Giovanni Paolo II, Carlo I fu un esempio per chi ha responsabilità di governo. «Mio nonno nella ricerca della pace diede il meglio di sé, anche se non raggiunse il suo scopo», commenta l'arciduca Giorgio. «A



VITA DA ESILIATI

A sinistra, Carlo I, la moglie e sei figli sulla spiaggia di Lequebio, in Spagna, nel 1925: Zita si era rifugiata qui, ospite di re Alfonso XII, subito dopo la morte del consorte. In basso, le nozze a Nancy, il 10 maggio 1951, dell'arciduca Otto con la principessa Regina di Sassonia-Meiningen.



solleccarlo era stato **Benedetto XV**, il papa che definì la guerra "inutile strage", aggiungendo che a seguito di ciò forse avrebbe perso il trono. Ma avrebbe guadagnato in santità». Di nuovo un papa profetico. Il trono fu perso. Gli restò vicina solo la moglie Zita, in esilio a Madeira, tra umiliazioni e privazioni che li portarono sulla soglia dell'indigenza. Carlo morì di broncopneumonia a 34 anni. Era il 14 marzo del 1922. Il 1° aprile, nella cattedrale di "Nossa Senhora do Monte", a Funchal, 30 mila

persone assistono al funerale e alla sepoltura dell'ultimo imperatore d'Austria e re d'Ungheria: la folla già lo considera un santo. Nella notte prima di morire aveva sussurrato alla moglie: «Tutta la mia aspirazione è sempre quella di conoscere in tutte le cose la volontà di Dio e di eseguirla nella maniera più perfetta». La sua tomba diventa presto meta di pellegrini bisognosi di grazie e di miracoli. Il 1° aprile 1972, nel cinquantesimo della morte, il sepolcro viene aperto. Il corpo di Carlo I è intatto. 

